

# PRESENTAZIONE

Antonio Baroncelli, Giovanni Dal Monte, Giovanni Gullà, Roberto Palaia,  
Emanuela Reale, Laura Teodori

**Giovanni Gullà** esamina la struttura e organizzazione degli Statuti che gli EPR hanno adeguato ai contenuti del D.lgs. n. 218/2016 nella nota “*Gli Statuti degli Enti Pubblici di Ricerca dopo il D.lgs. n. 218/2016: tracce e opportunità in itinere*”. L’esame rileva che il lavoro da fare è ancora molto e un intervento propositivo diretto da parte dei Ricercatori e Tecnologi è necessario per portare a compimento l’impianto organico disegnato nella Risoluzione dell’Affare Enti Pubblici di Ricerca (EPR) svolto dalla VII Commissione del Senato. Il materiale utilizzato nella nota fornisce elementi per approfondire diversi punti di discussione, indispensabili per dare concretezza alle proposte che Ricercatori e Tecnologi possono e devono elaborare, ad avviso dell’autore, se vogliono essere veri protagonisti del loro lavoro.

L’articolo di **Paolo Rossi** “*Concorsi e ricorsi: meglio la legge o la giustizia?*” affronta il problema, sempre scottante nel mondo universitario, dei concorsi per i docenti e dei migliori criteri da adottare per selezionare i più meritevoli. Secondo l’Autore c’è contrasto tra la logica cooptativa dei concorsi universitari e regole di diritto: la cooptazione è intesa come il principio secondo il quale, nelle materie scientifiche, solo gli esperti della materia possono avere le competenze per valutare se un candidato ha le conoscenze sufficienti per essere ammesso tra gli stessi esperti (*peer review*). Recenti casi giudiziari hanno spinto il legislatore verso forme di valutazione ritenute – non sempre a ragione – più oggettive e quindi più difficilmente manipolabili. Questo intento, di per sé condivisibile, ha però portato nei fatti “*a una ridda di algoritmi capaci di ingabbiare il giudizio dei “pari” entro rigidi e non contestabili schemi, fino alla totale vanificazione di ogni giudizio di merito*”, con l’impoverimento e l’umiliazione del mondo accademico e la difficoltà a far emergere i più meritevoli.

Paolo Rossi, dopo una studio dell’evoluzione nor-

mativa dell’ultimo decennio e dopo aver descritto nel dettaglio alcune procedure e i relativi effetti distortivi nel risultato delle valutazioni, conclude facendo intendere che, se il legislatore non apporterà modifiche ai meccanismi ora in vigore, troveranno piena realizzazione le parole di Sabino Cassese: “*la scelta degli esaminatori, la selezione dei docenti, lo stesso progresso della ricerca saranno decisi non nelle Università, ma nei tribunali*”.

**M. Ciotti, E. Ruberti e J. Manzano** in “*Il progetto Hinkley Point C*” analizzano le vicende che hanno accompagnato la recente decisione del Governo britannico di costruire una nuova centrale nucleare. Il Governo si impegna a pagare per decenni un prezzo per l’elettricità prodotta predefinito e pari a 92,5 £/MWh. Gli Autori osservano che questo prezzo non è di mercato ed implica l’erogazione di sussidi pubblici in una scelta che non è evidentemente solo economica ma si basa su tre priorità irrinunciabili: la garanzia dell’approvvigionamento, la necessità di ridurre le emissioni di carbonio e, in ultimo, la convenienza economica. Ma quanto è conveniente il prezzo che si accetta di pagare? Di sicuro “non è conveniente” rispetto al carbone e al gas ma è sullo stesso livello di quello che si pensa costeranno fonti rinnovabili. Lo studio dell’impatto sociale delle diverse alternative mostra che la scelta operata è quella meno vulnerabile e più efficace in termini di decarbonizzazione: il confronto tra le tariffe elettriche deve quindi escludere carbone e gas e limitarsi a nucleare e rinnovabili. In Italia la principale fonte programmabile scelta per la produzione di elettricità è il gas, con una percentuale nel mix energetico che “*pone l’Italia tra i paesi più dipendenti da questa materia prima*” e con una politica energetica “*indirizzata verso il potenziamento della generazione da rinnovabili e gas*” che non consentirà di raggiungere obiettivi di decarbonizzazione in linea con quanto realizzato in Francia. Gli Autori

esprimono una loro personale opinione notando che la politica energetica italiana non tutela sufficientemente la “salute dei cittadini e l'integrità dell'ambiente”. Tutto questo sarà ulteriormente amplificato dal previsto aumento del consumo di elettricità per la mobilità. Il rifiuto del nucleare da parte della classe politica e della popolazione rende impraticabile oggi immaginare la riproposizione di nuove centrali nucleari basate sulla tecnologia esistente. Bisognerà attendere la disponibilità di reattori di IV generazione che, secondo gli Autori, consentirebbero di risolvere le “limitazioni dovute alla disponibilità di uranio e ai problemi relativi allo smaltimento delle scorie ... apprendo così la possibilità di un ripensamento da parte dell'opinione pubblica dell'atteggiamento verso il nucleare.” In questo il mantenimento delle avanzate competenze nella tecnologia nucleare esistenti in Italia è assolutamente cruciale per evitare di escludere a priori una fonte energetica che potrebbe risultare in futuro rispettosa dell'ambiente, della salute della popolazione ed economicamente vantaggiosa.

**Massimo Mariani** nel suo nuovo articolo “*Ideologie e razionalità nella scienza dal punto di vista del pensiero complesso*” prosegue lo studio sul ruolo del pensiero scientifico e della scienza nelle società contemporanee che aveva introdotto nel suo articolo precedente, (“*Scienza e filosofia. Forme di sapere non conflittuali*”, pubblicato sul numero 2017/1). L'autore questa volta parte dallo studio del ruolo della scienza e, rifacendosi ai dibattiti epistemologici recenti, ne sottolinea il ruolo come fenomeno storico sociale (Feyerabend). Ma il progressivo affermarsi di un processo razionale di modernizzazione della società, grazie anche al ruolo sempre più rilevante del pensiero scientifico, finisce, secondo l'autore, nel paradosso weberiano per il quale il conquistato ‘disincanto del mondo’ porta l'uomo a smarrire i fondamenti e gli scopi della sua esistenza. Per uscire da queste aporie Mariani propone l'urgenza di un ciclo epistemologico capace di proporre nuovi modelli e contenuti culturali, in grado di costituire una sinergia complessa in grado di superare l'obsoleto usuale concetto di progresso tecnico-scientifico.